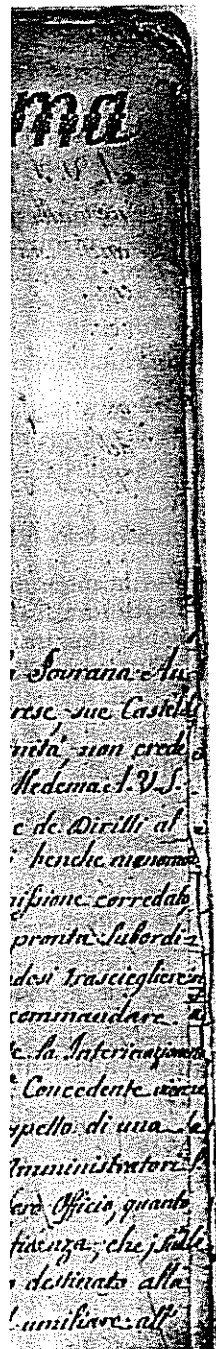


FONTI NUOVE PER LA STORIA DEL '700 A VARESE

a cura di Luigi Zanzi



Il '700 ha lasciato indelebili segni in Varese, quali in parte sono ancora ben vivi, nonostante il degrado e l'incuria in cui essi versano attualmente, per una carente coscienza che la città ha del proprio passato.

L'illuminismo « lombardo » si è tradotto qui « in provincia », in una sua creatura particolare: una « città di ville » che fiori intorno all'antico borgo mercantile e che richiamò su Varese l'attenzione anche di Francesco III d'Este che qui fece « corte ».

Sorge così nella zona una « forma » specifica di città e di vita sociale in cui si esprime il concreto intrecciarsi di interessi politico-economici e di scelte d'arte (ispirato da quella « categorizzazione dell'utile » che, come ben ha mostrato R. Assunto, distingue la cultura di quel tempo). Quando altri intrecci di interessi politici coinvolsero Francesco III nel disegno di « statualizzazione dell'Impero » di Maria Teresa, Varese, terra sita in zona di confine, nodo viario verso il centro Europa, regione strategicamente rilevante, munita di antiche esenzioni (« libertà ») acquistate con il frutto di tradizionali intensi traffici, attenta conservatrice delle proprie prerogative, divenne spunto per una concessione in feudo da parte di Maria Teresa all'Amministratore del Ducato.

Si riscontrano in tale vicenda aspetti singolari tra loro contrastanti: la concessione in feudo, all'apparenza manovra « regressiva », si rivela strumento opportuno per concretizzare riforme « progressiste » (tra le quali princi-

←
Prima pagina del « ricorso » presentato a Maria Teresa d'Austria dai cittadini di Varese contro l'infeudazione. Il documento, che riportiamo nelle pagine seguenti, è stato recentemente pubblicato nel volume *Segni del '700 in Varese, l'infeudazione, il catasto, le ville*, edito a cura del Credito Varesino per i tipi della Bramante Editrice. Busto Arsizio 1981. Nel volume compaiono i seguenti saggi: L. Zanzi, *Segni del '700 in Varese: problemi di storiografia locale*; G. Scarazzini, *Note sulla amministrazione pubblica nello stato di Milano e nel borgo di Varese nel secolo XVIII e la sua utilizzazione per le ricerche di storia economica e geografia umana* e *Alcune note sull'agricoltura della plaga varesina nella prima metà del '700*; L. Zanzi - P. Mondini, *Lotte per le riforme e per la statualizzazione dell'impero nel '700: il caso di Varese tra istituzione del catasto e infeudazione. Fonti nuove per la storia della politica di Maria Teresa in Lombardia*; S. Colombo - P. Zanzi, *La civiltà di villa a Varese nel '700. Itinerario alle dimore Bernasconi-Mozzoni, Recalcati, Menafoglio e di Francesco III d'Este*; S. Colombo, *Alcune considerazioni*

pale quella del « catasto »), e per inglobare il territorio di Varese in un rapporto omogeneo con le altre terre dell'Impero. Infatti Francesco III d'Este diviene signore di Varese non già solo per un grazioso dono di Maria Teresa rivolto a celebrare altre intese di politica « matrimoniale », ma perché ciò rientra in una più ampia vicenda dove concorrono molteplici fattori: l'emergere di un nuovo patriato che fa « corte » in Varese pur esercendo attività di servizio per il Ducato in Milano; il « ritiro in villa » in provincia da parte di Francesco III per celebrarvi una « maniera di corte » non facilmente assimilabile all'antica nobiltà feudale tradizionalmente dominante in Milano; l'attuarsi progressivo delle riforme amministrative, nonché tributarie, anche in territorio « prealpino » ecc. Sono tutti temi che abbisognano di essere ricostruiti non solo sapendo « leggere » i segni che sono tuttora vivi in Varese, ma anche attraverso i documenti che meglio riportano la vicenda « locale » di Varese nel contesto della politica di Maria Teresa in Lombardia.

Dopo gli studi che svolsi e pubblicai¹ in occasione della Mostra storica tenutasi ai Musei Civici di Varese sul Catasto di Maria Teresa d'Austria (dal 12 dicembre 1979 al 13 gennaio 1980), ho ritenuto, in collaborazione con Piero Mondini e Giuseppe Scarazzini, di insistere nell'acquisizione e pubblicazione di alcuni documenti particolarmente significativi per chiarire le lotte sociali, gli intendimenti politici, i fatti d'arte e di costume che fecero della Varese del '700 quella che il Leopardi definì una « piccola Versailles » e che costituì una premessa straordinaria di futura « città giardino » (prospettiva purtroppo incompresa dalla classe politica successiva).

Tali nuovi studi sono stati raccolti in un volume ora edito dalla Bramante Editrice per iniziativa e con il concorso del Credito Varesino di Varese, che da tempo va meritoriamente svolgendo una attività di propulsione della vita culturale in città.² Il volume contiene anche un saggio di « iconografia catastale » che si ricollega ad altre iniziative editoriali e di « mostre » occasionate dalle recenti celebrazioni che, sullo spunto di Maria Teresa, hanno provocato (a Milano, a Mantova, a Pavia ecc.) un ricco rifiorire di studi sul riformismo illuministico in Lombardia (con molteplici « tagli » storiografici, già variamente esaminati ad es. dal Klingenstein). Oltre ad avviare un'analisi rico-

¹ Cfr. L. ZANZI, Segni del « settecento » in Varese: problemi di storiografia « locale », Varese 1979.

² Cfr. AA.VV., Segni del '700 in Varese. L'infeudazione, il catasto, le ville, Busto Arsizio, 1981.

Il territorio di
tre terre del-
ne signore di
Maria Teresa
matrimoniale»,
nda dove con-
nuovo patri-
do attività di
in villa» in
celebrarvi una
abile all'antica
n Milano; l'at-
rative, nonché
ecc. Sono tut-
i non solo sa-
rivi in Varese,
o riportano la
ella politica di

occasione della
Varese sul Ca-
embre 1979 al
ione con Piero
re nell'acqui-
articolamente
i intendimenti
o della Varese
«piccola Ver-
rdinaria di fu-
po incompresa

lume ora edito
on il concorso
npo va merito-
ione della vita
e un saggio di
altre iniziative
e recenti cele-
, hanno provo-
ricco rifiorire
ombardia (con
tente esaminati
un'analisi rico-

iografia «locale»,
ville, Busto Arsi-

struttiva della società del tempo sulla base dei dati cata-
stali, il volume riporta alcune nuove «fonti».

Pur rinviando al più ampio quadro problematico tracciato
nel volume di che trattasi, preme qui segnalare, in propo-
sito, che il significato di tali documenti trascende la noti-
zia aneddotica e viene a valorizzare ancora una volta il
contributo che la «microstoria», soprattutto di taglio «lo-
cale», fornisce ad altre più ampie questioni di portata
generale.

Così è, per esempio, del singolare intreccio che attraverso
tali ricerche «locali» si riesce a districare tra strutture
urbane e maniera di vivere (con effetti di rilievo della
«città-di-ville» su quelle «forme di socialità» che, già
finemente considerate dal Verri nel suo *Sulle delizie della
Villa*, pure in scala ridotta realizzavano una «società di
corte», così efficacemente richiamata all'attenzione degli
studiosi dall'Elias); così è, per altro esempio, degli aspetti
«tecnici» che si riesce in via «locale» a valorizzare a pro-
posito della riforma del catasto, ove si mostra come la fi-
nalità precipua di tale riforma consiste in un incremento
della rapidità di stima dei beni immobili, dell'esattezza di
valutazione degli stessi, onde sviluppare una maggiore
«circolazione» della proprietà immobiliare, e con ciò fa-
vorire la nascita di un mercato immobiliare in cui potesse
trovare radici e maggiore diffusione un nuovo capitalismo;
così è ancora, per altro esempio, della singolare «mistura
di fattori «istituzionali» nella «lotta per la fiscalità» qua-
le viene allora a compiersi in Lombardia, attorno la metà
del '700, con varie composizioni strutturali della lotta di
classe, all'interno di un processo di «statualizzazione» del-
l'impero, coinvolgendo l'emergere di quella «classe buro-
cratica» (già studiata dal Wandruszka) il cui ruolo fu
tale da consentire la realizzazione, a dimensione appunto
«locale», di quel catasto che riesce in Lombardia a trovare
una concretizzazione dei progetti di Pompeo Neri, laddove
in altre regioni, di pur radicale illuminismo, in Europa,
tale progetto rimane lettera morta. Tutti tali «nodi» tro-
vano una soluzione «singolare» di luogo in luogo: che
consente di ricostruire l'illuminismo «lombardo» nella
sua concretezza ed autonomia nel più ampio contesto del-
l'impero di Maria Teresa.

Ecco perché tali documenti hanno un valore anche per la
storia cosiddetta «universale».

Mi pare significativo pubblicare qui di seguito, estraen-
doli dal volume *Segni del '700*, due documenti di più gusto-
sa «novità» e di più facile lettura, con alcune note che li
riguardano.

In primo luogo, come ho scritto con Piero Mondini nel sud-

detto volume, appare certamente di grande rilevanza, la « relazione di polizia » che viene curata e trasmessa al Kaunitz in Milano il 28 febbraio 1765 circa la situazione del Territorio di Varese unito alle sue castellanze di Biumo Inferiore e Superiore, di Casbeno di Cartabbia, di Giubiano e di Bosto con l'aggiunta di Cassina Mentasti.

La relazione viene chiaramente a far parte dell'istruttoria che venne disposta prima di concedere l'infeudazione di Varese a Francesco III d'Este.

A confermare quanto attento fosse l'apparato « burocratico » a conciliare il provvedimento di infeudazione con la progressiva applicazione delle riforme censuarie ed amministrative (che spesso avevano sollevato l'opposizione del patriziato locale) basterà anche una breve scorsa ai meticolosi reperti che vi sono compendiate circa il gettito delle imposte, circa l'andamento dei mercati circa la composizione del patriziato, ecc.

È interessante in proposito ricordare una delle conclusioni finali della relazione che così si esprime: « trattandosi di infeudazione temporaria e del luminoso personaggio a di cui favore si tratta di farla non può che ridondare in vantaggio di quel borgo, ed essere in conseguenza di comune soddisfazione de' suoi abitanti »; i quali abitanti peraltro vengono giudicati essere animati da « molta contrarietà ad essere infeudati » così da suggerire grande prudenza nel far ricerche per non « propalare il segreto » dell'imminente provvedimento.

Trova chiaro spicco in tale istruttoria l'esigenza di accentramento burocratico nel rispetto di uniformi procedure amministrative (le quali risultano agevolate proprio dalla soppressione di antiche autonomie); sia la consapevolezza che una investitura feudale avrebbe comunque significato per i tempi un incremento di « fortuna » di Varese per l'insediamento della Corte di Francesco III, a cui spettava il ruolo di « Amministratore » del Ducato (con i poteri di una « amministrazione » che se non integrava tutte le facoltà di governo, non pertanto si riduceva a una pura signoria « nominale » come troppe volte è stato affrettatamente ripetuto). La relazione-istruttoria (di seguito pubblicata) si segnala di grande importanza proprio per la valutazione in dettaglio che vi si trova di tutte le attività economiche di Varese a quei tempi: il borgo è giudicato in « situazione molto opportuna al commercio » stante la sua connessione con Lugano, con il Lago Maggiore e con Milano; vi si pongono in risalto anzitutto le attività mercantili inerenti il grano e il vino (destinati per lo più agli « Svizzeri »), poi vi si dà notizia di una diffusa pratica dell'industria della seta (« non vi è persona che sia fornita

è rilevanza, la
imessa al Kau-
situazione del
nze di Biurno
a, di Giubiano
asti.

dell'istruttoria
ifeudazione di

ato « burocrat-
dazione con la
arie ed ammi-
pposizione del
icorsa ai meti-
il gettito delle
a la composi-

lle conclusioni
trattandosi di
rsonaggio a di
ondare in van-
za di comune
itanti peraltro
ta contrarietà
e prudenza nel
dell'imminente

enza di accen-
rmi procedure
proprio dalla
consapevolezza
que significato
di Varese per
a cui spettava
con i poteri di
va tutte le fa-
a a una pura
tato affrettata-
i seguito pub-
proprio per la
utte le attività
è giudicato in
io » stante la
faggione e con
to le attività
ati per lo più
diffusa pratica
che sia fornita

di qualche capitale di denaro che non si studi di impiegarlo in gallette per farle poi filare a proprio conto »); vi si riferisce di un intenso traffico con Lione per i « ballotti » di seta (principale « Casa » in Lione quella dei Sacchi). L'istruttoria si diffonde poi sull'attuazione della « Riforma » delle Comunità dello Stato: in proposito essa è ricca di numerosi dati statistici di rilevanza soprattutto fiscale.

Il documento risulta fonte cospicua per la storia economica-fiscale di quei tempi in Varese principalmente per quanto è possibile ricostruire dei gettiti tributari: ciò va osservato anche per l'esplicita menzione che i dati riguardanti il dazio sono stati ricavati per lo più « per via de' ricerche stragiudiciali, giacché per farne la legale verificaione si sarebbe troppo corso rischio di propalare il segreto, e di allarmare il Pubblico di Varese, che ha avuto sempre molta contrarietà ad essere infeudata ». Interessanti sono altresì le notizie « segrete » che la « relazione di polizia » riporta circa le ricchezze del conte Antonio Mario Sacchi e del sig. Gaspare Adamoli, trafficanti in seta.

Ancora inerente all'infeudazione è anche il Ricorso che la comunità di Varese rivolge a Maria Teresa per rivendicare il proprio privilegio di esenzione da ogni infeudazione: con formule ampollose, scritte per lo più con ripetizioni di clausole d'uso e certo con intenti rivolti ad una solennità rituale, più che ad una gravità efficace, vi si esprime una sorta di malcontento di circostanza, che i rappresentanti della comunità non potevano omettere di manifestare, ma che a chiare lettere cela una assai poco convinta protesta, ed anzi una ambigua perplessità circa l'effettivo interesse del patriziato locale ad essere più o meno coinvolto nella futura « Corte » di Francesco III.

Comunque il documento è rilevante non solo perché richiama alcune vicende del passato di Varese prima dell'infeudazione ma anche perché costituisce una ulteriore « traccia » di quanto complesso fosse l'intreccio del gioco delle parti nella vicenda dell'infeudazione.

Luigi Zanzi